



All'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca,
Acquacoltura, Parchi e Biodiversità,
Allevamento, Sviluppo dell'Entroterra,
Escursionismo e Tempo Libero

Stefano Mai

Piazza De Ferrari, 1

16121 Genova

Genova , 1 giugno 2017

Oggetto: Apicoltura e segnalazione danni causati da eventi atmosferici primavera 2017

Le scriventi Associazioni regionali, in rappresentanza del settore apistico, desiderano portare alla vostra conoscenza le condizioni dell'apicoltura della nostra regione che è duramente provata dalle eccezionali condizioni meteorologiche.

I primi cinque mesi del 2017 hanno avuto un andamento anomalo ed estremamente sfavorevole per l'apicoltura.

L'inverno particolarmente lungo e rigido ha comportato un generalizzato indebolimento delle colonie che, all'inizio della primavera, si presentavano poco popolate.

Il mese di marzo, caratterizzato da temperature diurne elevate, ha velocizzato la ripresa vegetativa di molte piante. Le api, invece in ritardo rispetto alla stagione, hanno richiesto grande impegno da parte degli apicoltori, che sono stati costretti in molti casi ad intervenire nutrendole per favorirne lo sviluppo. Lo sviluppo vegetativo è stato rapido, ma non rigoglioso, a causa della siccità. Un insieme di condizioni pessime per fioriture ottimali e ricche di nettare, che necessitano invece di terreni non asciutti e clima caldo e umido di giorno e di notte.

In tante zone le gelate avute nella seconda metà di aprile, sull'acacia ad inizio della fioritura o in stato vegetativo avanzato, hanno contribuito a peggiorare la già precaria situazione causando danni ingentissimi e pregiudicando decisamente il raccolto nettario in atto e futuro.

In queste condizioni climatiche, gli alveari hanno divorato le scorte di miele del nido per mantenere costante la temperatura interna e far sopravvivere la covata, pregiudicando le già



scarse produzioni primaverili di erica, ciliegio, millefiori. In vasti areali la produzione di acacia è totalmente mancata o è di pochi chilogrammi per alveare.

Nella nostra Regione la produzione di miele di acacia rappresenta la più importante fonte di reddito per gli apicoltori, che in una stagione normale puntano a raccoglierne una media di 25-30 kg ad alveare.

Le particolari condizioni meteorologiche hanno anche favorito un'anomala sciamatura, fenomeno che ha ulteriormente ridotto il numero degli alveari potenzialmente produttivi.

La stagione produttiva non è ancora terminata, ma i timori degli apicoltori rimangono anche nell'incertezza per la raccolta del miele di castagno, produzione che negli ultimi anni è stata compromessa dalla presenza del Cinipide galligeno.

Rimarchiamo inoltre che la mancata disponibilità di nettare delle fioriture non può in alcun modo essere sostituita per assicurare la produzione di miele.

Chiediamo quindi che venga attivato e reso disponibile tutto quanto necessario a formalizzare una quantificazione del danno subito dal comparto apistico produttivo regionale, per un conseguente inserimento di questi dati in eventuali richieste al Mipaaf di riconoscimento dell'evento calamitoso verificatosi: le temperature scese a picco, con addirittura gelate in alcune zone, il forte vento e l'abbondanza di precipitazioni, con complessiva compromissione della produzione di miele.

Confidando in un positivo riscontro delle nostre richieste

Con i migliori saluti

APILIGURIA

Il presidente

Alberto Tognoni

ALPA Miele

Il Presidente

Marina Consiglieri